

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 84 (2012)
Heft: 4

Artikel: L'intervista al comandante br fant mont 9, br Stefano Mossi
Autor: Mossi, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-514309>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'intervista al comandante br fant mont 9, br Stefano Mossi

Il passo di sviluppo 08/11 ha reso la br fant mont 9 trilingue. Che posizione occupa ora la lingua italiana nella sua grande unità, la quale, ufficialmente, è ancora denominata appunto di lingua italiana?

All'atto della sua costituzione, la brigata contava quattro corpi di truppa di attiva, e nell'insieme la ripartizione linguistica vedeva un 53% di italofoeni, un 46% di tedescofoeni e uno scarso 1% di francofoeni.

Il passo di sviluppo 08/11 concretamente ci ha portato due battaglioni di fanteria di montagna provenienti dalla br fant mont 10, ovvero il 7 (francofono) e il 17 (tedescofono). Inoltre è stato costituito ex novo il battaglione fanteria montagna 48, per il quale tuttavia, dal punto di vista del personale, si è attinto ai battaglioni 17 e 29, di modo che esso non ha influito sul bilancio linguistico. Al momento attuale la ripartizione linguistica complessiva vede un 49% di lingua tedesca, un 34% di lingua italiana, e un 17% di lingua francese.

In realtà non dobbiamo dimenticare che la qualifica ufficiale di "grande unità di lingua italiana" non rappresenta la garanzia che la brigata sia composta da militi prevalentemente o maggiormente di lingua italiana.



Il bat fant mont 30, unica formazione della brigata completamente di lingua italiana, da molti anni non svolge più servizio nel Cantone Ticino. Il nostro territorio non è più adatto all'istruzione per assolvere i compiti ai quali il battaglione è chiamato?

I compiti prioritari di un battaglione di fanteria sono oggi incentrati sull'appoggio alle autorità civili. Di conseguenza qualsiasi regione abitata del nostro paese si presta di principio all'istruzione della truppa.

A prescindere da questa regola generale, è ovvio che lo svolgimento di un corso di ripetizione presupponga la disponibilità, in quantità e qualità idonee, di una certa infrastruttura logistica e

di istruzione. Anche le condizioni-quadro offerte da una determinata regione (tasso di urbanizzazione, situazione viaria, sensibilità nei confronti di attività potenzialmente moleste come quella militare, accettazione generale nei confronti dell'esercito) sono decisive per una scelta ponderata.

Il Ticino, pur senza offrire da questi punti di vista condizioni ottimali, rimane senz'altro una regione nella quale è possibile organizzare il corso di ripetizione di un battaglione di fanteria. In questo senso il Sopraceneri si presta senz'altro meglio del Sottoceneri, dove l'elevata urbanizzazione e la situazione viaria sempre più sovente precaria sconsigliano di stazionare della truppa. Per quanto concerne gli accantonamenti, è nota l'impossibilità di fatto di appoggiarsi sulle caserme esistenti, in pratica sempre





Da sinistra: I ten N. Bosisio (sost cdt cp appo fant mont 30/4), I ten T. Righenzi (cdt cp fant mont 30/2), cap R. Lucini (cdt cp fant mont 30/3), ten col SMG M. Mudry (cdt bat fant mont 30), cap L. Stirnimann (cdt cp SM fant mont 30), cap M. Gyöngy (cdt cp fant mont 30/1). Assente: cap P. Bernasconi (cdt cp appo fant mont 30/4).

occupate dalle scuole. Gli altri accantonamenti disponibili, quasi esclusivamente impianti di protezione civile, possono bastare, anche se oramai una compagnia è spesso ripartita su due località. Non è questo però un problema tipico del Ticino. È però chiaro che gli accantonamenti disponibili bastano al massimo per un battaglione, e che non sono possibili cumuli con altre formazioni. Le piazze di tiro rappresentano il cruccio più grande. Oramai sono disponibili solo quelle di Fontana e di Grono, accessibili di regola tutto l'anno, mentre piazze di tiro di alta montagna di un tempo, sempre che siano ancora disponibili, sono accessibili solo per pochi mesi e non rispondono più alle esigenze della moderna istruzione. Non dimentichiamo che idealmente il gruppo o la sezione di fanteria dovrebbero potersi esercitare con il loro carro Piranha, il quale, possibilmente, dovrebbe potersi muovere e impiegare l'arma di bordo. Sulle piazze d'armi di Isona e del Monte Ceneri (Airolo di fatto non ha più piazze di tiro) invece non vi è praticamente modo di accedere. Le esigenze delle scuole e dei corsi che vi sono basati sono ovviamente prioritarie, e le poche utilizzazioni residue che restano sono note solo a breve o brevissimo termine e non sono compatibili con le esigenze di pianificazione di un CR.

Vi è infine l'aspetto legato alla disponibilità di infrastrutture civili idonee per lo svolgimento di esercizi di compagnia o anche di battaglione. Penso in particolare a grosse strutture industriali o artigianali, a infrastrutture del traffico stradale e ferroviario, e a edifici amministrativi o simili, sui quali sia possibile esercitarsi in condizioni realistiche. Anche se la disponibilità dei gestori civili non è sempre data, nella nostra regione sarebbe possibile trovare ancora soluzioni accettabili.

Perché allora il battaglione fanteria montagna 30 da anni non svolge più il CR in Ticino? Il motivo va sostanzialmente ricer-

cato nelle contingenze del momento. Nel 2009 eravamo riusciti a pianificare il CR 2011 in Ticino, e già stavamo lavorando all'organizzazione di un evento pubblico per sottolineare questo ritorno nella nostra regione. Poi le difficoltà della base logistica dell'esercito si fecero pressanti, e il comando dell'esercito nell'agosto del 2010 decise, e mise in atto, l'ordine "APIANO", che contemplava le misure da adottare a sostegno della BLEs. Fra queste vi erano la concentrazione dell'equipaggiamento per i CR su un numero limitato di piattaforme logistiche (in concreto, per la fanteria, i centri logistici di Grolley all'ovest e di Bronschhofen all'est), e la ridefinizione del piano dei servizi per il 2011, al fine di renderlo compatibile con la misura suddetta. Il CR del bat fant mont 30, previsto in Ticino fra ottobre e novembre, dovette essere anticipato di tre settimane, e si trovò in concomitanza con un esercizio del comando granatieri 1. Vista la limitata disponibilità di accantonamenti, fummo allora costretti a spostare il CR nella Svizzera Orientale.

Da allora le misure di razionalizzazione e ottimizzazione in ambito logistico rappresentano un fattore vincolante, di cui tutti i comandanti sono chiamati a tenere conto. Così, se si rispettano i principi dell'economicità e della parsimonia nell'uso delle risorse, ma anche del tempo, oggi appare improponibile far entrare in servizio un battaglione in Ticino, e fargli ritirare, rispettivamente riconsegnare tutto il suo equipaggiamento nella Svizzera Orientale.

Siccome le misure di "APIANO" sono state prolungate, nel medio termine solo una decisione politica (nel senso delle motivazioni, piuttosto che dell'istanza che la adotti) potrà concedere una deroga ai principi di economicità e razionalizzazione altrimenti strettamente vincolanti per i comandanti di ogni livello, e consentire di pianificare un CR del bat fant mont 30 in Ticino.

Le preventive misure di ridimensionamento dell'Esercito avranno conseguenze anche per le truppe di lingua italiana e in proposito anche per il bat fant mont 30?

Le citate misure, che devono essere lette nel contesto del noto progetto "Sviluppo ulteriore dell'esercito", sono ancora lungi dall'essere consolidate. Come sappiamo, il comando dell'esercito e tutte le istanze coinvolte stanno per portare a termine il concetto di nuovo esercito costruito sui parametri (budget di 5 miliardi a partire dal 2014, compreso il finanziamento del nuovo aereo, e effettivo di 100'000 uomini) decisi dal Parlamento con il decreto del 29 settembre 2011. Tuttavia il Consiglio federale, il 25 aprile 2012, ha deciso di modificare il parametro finanziario, portando il budget disponibile a partire dal 2015 a 4,7 miliardi, dei quali tuttavia 300 milioni sarebbero destinati ad alimentare un fondo speciale per il finanziamento dell'acquisto del Gripen.

Questa decisione ha portato a una situazione di stallo, nella misura in cui il concetto elaborato non può semplicemente essere limato qui e là per risparmiare i 300 milioni mancanti. Una modifica così sostanziale del parametro finanziario comporterà inevitabilmente, se confermata, un ripensamento del profilo delle prestazioni e della struttura dell'esercito.

Parallelamente alle discussioni, soprattutto politiche, sul futuro

dell'esercito, sono attuali anche le riflessioni sull'italianità. Sappiamo che il numero di militi italofoeni che annualmente vengono prodotti dalle scuole è limitato. Per restare sul piano degli ordini di grandezza, oggi possiamo al massimo, e già con una certa fatica per quanto concerne determinate funzioni specialistiche, alimentare tre corpi di truppa italofoeni, e solo rinunciando coerentemente ad altre formazioni a livello di unità o inferiore. Questi tre corpi di truppa dovrebbero essere il battaglione fanteria montagna 30, il gruppo artiglieria 49 e il battaglione aiuto in caso di catastrofe 3. In tal modo l'italianità sarebbe garantita in tutti i tre gli ambiti di intervento dell'esercito (difesa, protezione e aiuto in caso di catastrofe). Al singolo milite che avesse le necessarie competenze in una seconda lingua nazionale resterebbe ovviamente aperta la possibilità di scegliere un'altra incorporazione, ma solo in un'unità di lingua tedesca o francese. Questo indirizzo sembra oggi ineluttabile, ma anche in questo caso saranno determinanti le decisioni politiche, a loro volta comprensibilmente legate ai destini dello Sviluppo ulteriore dell'esercito. Quello che sembra comunque acquisito sin da oggi è che il battaglione fanteria montagna 30 esisterà anche dopo la prossima riforma. Sarà probabilmente un battaglione più piccolo, e con un equipaggiamento adattato al nuovo compito prioritario, che sarà, ancora più marcatamente di oggi, l'appoggio alle attività civili, ma ci sarà ancora, a costituire un elemento essenziale della componente italofoena del nostro esercito.

Come giudica l'evoluzione dei quadri di milizia di lingua italiana (reclutamento, istruzione, assolvimento regolare dei servizi)?

In modo non differente da quella dei quadri di lingua tedesca o francese, almeno per quanto concerne la brigata fanteria montagna 9. In realtà i problemi che conosciamo oggi non sono tipici di una componente linguistica, ma si riscontrano trasversalmente in tutte le formazioni.

L'afflusso di ufficiali e sottoufficiali in provenienza dalle scuole è costante, ma quantitativamente appena sufficiente. Solo la fanteria produce ufficiali italofoeni in quantità confortante.

Il livello di istruzione è buono sul piano teorico, mentre l'esperienza di condotta resta il tasto dolente. Sappiamo oramai con certezza che il modello di istruzione dei quadri di Esercito XXI, a fianco di innegabili vantaggi, ha portato anche evidenti punti deboli, che ora, con le modifiche dei curricula di formazione, dovrebbero poter essere eliminati.

Il reperimento di candidati idonei per la formazione quali comandanti di unità non rappresenta in genere un problema, anche se puntualmente si registrano dei momenti di stasi. Occorre poi dire che oggi la maggior parte dei candidati proviene dalle fila dei militari contrattuali, particolarmente motivati e il più delle volte indirizzati verso una carriera di ufficiali di professione.

Più difficoltoso è il reclutamento di candidati per le varie funzioni negli stati maggiori dei corpi di truppa. Soprattutto le funzioni specialistiche (aiutanti, medici, ufficiali di manutenzione e delle trasmissioni) ci danno qualche grattacapo.

Restano i noti problemi legati alla difficoltà di coordinare la carriera militare con gli studi, gli impegni professionali e anche la vita privata e famigliare. Sovente ottimi candidati devono rinunciare a malincuore a una proposta, anche se di principio sarebbero ben lieti di poter seguire i corsi di avanzamento. Questi stessi motivi sono poi sovente all'origine di domande di dispensa dai corsi, o portano comunque i comandanti ad accettare soluzioni di compromesso, che a volte rasentano il livello di veri e propri servizi "à la carte".

Come detto, in questo quadro i ticinesi non sono messi peggio degli altri, e anzi grazie agli sforzi profusi in questi anni, mi pare di poter individuare una certa tendenza al miglioramento! ■

I numeri del battaglione fanteria montagna 30

Gli effettivi regolamentari

stato maggiore di battaglione:	19
compagnia SM fant mont 30:	212
compagnia fant mont 30/1:	177
compagnia fant mont 30/2:	177
compagnia fant mont 30/3:	177
compagnia appoggio 30/4:	171
totale:	933 militi

I mezzi

- 43 carri armati ruotati 93 PIRANHA
- 7 carri armati comando 6x6 PIRANHA
- 5 carri armati comando 93/06/07 8x8 PIRANHA
- 5 veicoli di esplorazione 93 EAGL
- 80 veicoli PUCH
- 80 veicoli DURO
- 17 autocarri vari
- 4 motociclette
- 10 veicoli speciali
- 104 rimorchi

